

Sport

È ripartita la nuova stagione del pallone. Da ieri il Napoli è in ritiro. Una partenza anticipata necessaria per ricreare un nuovo ambiente dopo i successi del passato e le recenti vicende giudiziarie di Ferlaino. Presenti gli ultimi acquisti Corini e Buso. Ferrara: «Vorrei restare»

Scudetto del sudore

Il Napoli riparte. È la prima squadra che si ritrova per dare il via all'attività della prossima stagione. Da ieri 22 giocatori, compreso i nuovi Corini e Buso, acquistati soltanto venerdì sera, sono agli ordini di Lippi, il nuovo allenatore della squadra partenopea. C'è anche il capitano Enzo Scifo, ma con la valigia pronta. Lo attende la Lazio di Zoff. Ma lui dice: «Vorrei tanto restare, anche se so che sarà difficile»

NOSTRO SERVIZIO

■ PINZOLO. Il Napoli in pole position. Almeno per quanto riguarda l'inizio del ritiro. Gli azzurri, infatti, da ieri sera si trovano a Pinzolo per dare avvio ai lavori della nuova stagione. Un Napoli diverso, forse senza sorrisi e con qualche preoccupazione in più. Oltre naturalmente ai soliti nuovi che quest'anno sono parecchi e con qualche grande «stella» che non c'è più. Soprattutto non è più il Napoli milionario degli anni scorsi, che partiva con i favori del pronostico per lo scudetto. Ora ci sono molti debiti da tamponare attraverso la vendita dei giocatori. Crippa

e Zola sono già partiti, Fonseca è con la valigia pronta, così come il capitano Ferrara, in procinto di trasferirsi alla Lazio «vorrei restare, ma non so se sarà possibile» ha detto ieri al raduno. Insomma l'atmosfera non è quella gioiosa del primo giorno di calcio, dove si fanno pronostici e si fanno promesse. Ora sono cambiate molte cose, si ricomincia daccapo. Il Napoli è come un bel palazzo, che il tempo ha rovinato e che necessita di una profonda ristrutturazione. Sul ponte di comando dopo 24 anni non c'è più il presidente

PORTIERI
Giuseppe Tagliapietra, Raffaele Di Fusco, Fabio Pagotto

DIFENSORI
Giovanni Bia, Giancarlo Corradini, Ciro Ferrara, Giovanni Francini, Sebino Nela, Massimo Tarantino, Fabio Cannavaro, Ciro Caruso

CENTROCAMPISTI
Luca Altomare, Roberto Bordin, Carlo Cornacchia, Fausto Pari, Roberto Polcano, Jonas Thern, Luca Incitti, Luigi Ruggiero, Alessandro Sbrizzo, Eugenio Corini

ATTACCANTI
Giorgio Bresciani, Daniel Fonseca, Roberto Buso



Marcello Lippi

Ferlaino, costretto ad abbandonare per le note vicende giudiziarie legate a Tangentopoli. È già questo rappresenta una novità considerevole. Al suo posto c'è un vecchio dirigente, Gallo, un vero tifoso, convinto che i mutamenti avvenuti in seno alla società e alla

squadra non hanno mutato lo spirito e la voglia di far bene del club. Non c'è Careca, non ci saranno le sue bombe. Un altro pezzo di storia del grande Napoli di Maradona che se ne va. Antonio è tornato in Brasile, alla ricerca di un calcio meno

stressante, più vivibile, dopo tanti anni di dure lotte sui campi italiani e di tutto il mondo. E soprattutto non c'è Zola, la stella, quello che aveva ammorbido il rimpianto dell'indimenticabile Diego. Zola punta in alto, voleva guadagnare di più di quanto il Napoli gli poteva assicurare ed è quindi volato a Parma dove oltre a giocare per i grandi traguardi, può tentare attraverso la zona di Nevio Scala di riabbracciare la nazionale di Sacchi, che lo aveva messo in un cantone. In compenso ci sono i nuovi, animati da spirito di rivalsa. Gli ultimi arrivati sono Buso e Corini, acquistati venerdì e ieri puntuali all'appuntamento. Due ragazzi in gamba reduci da un campionato giocato nella Samp tra le quinte. Su di loro Lippi, il nuovo tecnico, voluto da Bianchi, deus ex machina del Napoli, conta molto, così come Bordin, un pediatore di centrocampo che avrà il compito di sostituire Crippa. Sarà un Napoli più giovane, più scagionato e chissà che non regali al calcio dei grandi ricchi qualche dispiacere. Non si sa mai. Buon lavoro.

Continua la marcia vincente della nazionale azzurra impegnata nella prima fase della World League di pallavolo. L'Italia, guidata in panchina dal tecnico Frigoni, secondo del Velasco, ha sconfitto ieri in trasferta la Cina con il punteggio di 3-1. La partita è stata giocata a Canton di fronte a cinquemila spettatori.

Dopo i problemi giudiziari della proprietà e la retrocessione in serie B, ancora brutte notizie per l'Ancona calcio. Il Comune marchigiano ha infatti deciso di sfrattare il club dal vecchio stadio «Dorico». L'Ancona non paga l'utilizzo della struttura dal 1984. Il debito, secondo le prime indiscrezioni, ammonterebbe ad oltre 600 milioni di lire.



Coppa Pelè. A Trieste la finale tra Italia e Austria (Rai 3 ore 20,30)

Quei «vecchiotti» sempre in palla di mister Bearzot

ROMA. La Nazionale italiana «over 34» tenterà stasera di aggiudicarsi la Coppa Pelè, terza edizione del Mundialito di categoria. Gli azzurri, allenati come ai tempi del Mundial '82 da Enzo Bearzot, hanno sconfitto venerdì la Germania in semifinale. Con il punteggio di 2-1 grazie alle reti di Dossena e Paolo Rossi

(di Rumennighe il punto tedesco) e oggi (diretta Rai ore 20,30) allo stadio Nereo Rocco di Trieste troveranno l'Austria. I bianconeri, con uno Schachner strepitoso (autore di 3 gol) hanno superato il Brasile nell'altra semifinale. Dei giocatori che undici anni fa esatti conquistavano il titolo mondiale a Madrid, sono

rimasti Gentile, Causio, Rossi, Conti, Altobelli e Dossena, sono stati invece chiamati nel gruppo azzurro «over 34» atleti che mai in passato avevano vestito la maglia della Nazionale. Proprio da quest'ultimi sono venute le sorprese più liete. Nel reparto difensivo hanno impressionato la forma atletica e la tenacia di Bernatto, Fontolan e Favero mentre a centrocampo si sono distinti Filippi, Cerilli e Scamecchia, soprattutto in fase d'interdizione. Sempre pregevoli le intuizioni di Conti e Causio così come non ha perso di pericolosità l'azione di Paolo Rossi ed Altobelli in attacco. Certo, è diminuito molto il ritmo, si gioca in surplus per quasi la metà del match, ma proprio quest'aspetto rende ancora più godibile lo spettacolo, sempre che non si scaldino troppo gli animi. Le scintille, a questa età, ed in gare giocate con questo spirito - sarebbero ridoce.

Calcio-mercato. Ultima settimana di trattative, ma per il «colpo» finale tutto è legato ad una serie di spostamenti che interessano Fonseca, Laudrup, Raducioiu, Riedle e Boksic

Affari in catena di montaggio

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ CERNOBILLO. Ballottaggio per Fonseca. Il Napoli negli ultimi quattro giorni di mercato deve «rientrare» di almeno un'altra decina di miliardi. Il Milan sembra completamente disinteressato all'uruguaiano. È una recita. Infatti il direttore sportivo Braida ha «dibattuto» per alcuni giorni l'attaccante Raducioiu. «Nel caso non arrivi Laudrup» si giustifica. Certo, il romeno però può servire anche come pedina di scambio per Fonseca. E ci sono pure Donadoni e Carbone da inserire nell'operazione. Poi c'è la Roma: Luciano Moggi non conferma né smentisce l'idea di vestire l'attaccante di giallorosso. Contropartita: Mihajlovic e Rizzitelli più alcuni miliardi in aggiunta. Intanto la società giallorossa si

è assicurata l'attaccante dell'Ancona Agostini in prestito in cambio della comproprietà di Petrucci. Ferrara continua a ripetere: «Non voglio muovermi da Napoli». Se si vende Fonseca è possibile che venga accettato. Altrimenti via libera alla trattativa con la Lazio che oggi inizia ad inzealare Ottavio Bianchi. Il Milan dovrà aspettare fino a domani per aver la certezza del prestito di Laudrup. Lana in rappresentanza della Fiorentina e Galliani per il Milan voleranno a Copenhagen per convincere il danese ad accettare a vestire la maglia rossoneria per una stagione. Il giocatore non è convintissimo. teme di giocare a scartamento ridotto. Galliani lo rassicurerà. Comunque c'è l'opzione su Raducioiu. Se non arriva il danese è pronto il ro-

meno. La Sampdoria aspetta paziente. Spera che Laudrup vada al Milan. In tal modo potrebbe assicurarsi la punta cara alla «Gialappa's Band» (sempre che non venga dirottato a Napoli). In coda c'è anche il Borussia che vorrebbe Raducioiu in alternativa a Riedle. Ma è tutto concitato. La Lazio non può decidere di mollare l'attaccante tedesco se prima non si sarà assicurata oksic. La punta del Marsiglia è stata acquistata ma per il '94. Dunque Cragnotti deve convincere l'apice a lasciare. Per aggirare il problema delle «carte» già scritte ha pensato alla formula del prestito fino al giugno del prossimo anno. C'è anche Guilit che aspetta a dare l'ok al Torino. Vuole vedere come se la caverà il Milan nel grande puzzle sopra descritto.

Se, per caso, la società rossonera non riuscisse ad avere né Laudrup né Raducioiu, Guilit potrebbe sperare nel clamoroso «riaggancio» a via Turati. L'ipotesi è piuttosto labile, ma a Guilit non costa nulla aspettare fino a domani sera per dire «sì» a Goveani. Che però frema. E per non farsi trovare scoperto ha «prenotato» Osio del Parma che Scala ha mollato. La Juve deve risolvere il problema del centrocampo. C'è una strada concreta, spianata dal presidente dell'Udinese Pozzo, che porta a Sensi. In cambio vorrebbe Di Canio e Torricelli. Ce n'è una seconda, più fantasiosa, che conduce a Frank Rijkaard. È rimbalzata venerdì sera da Torino a Cernobillo. Sembra comunque strano che il centrocampista, un mese dopo aver dichiarato ai quattro venti di esser stressato dai ritmi del calcio italiano, faccia marcia indietro. Shal-

mov non ha ancora accettato il trasferimento (in prestito) all'Udinese nell'ambito dell'operazione Dell'Anno. Luciano Moggi si presenterà domani a Cernobillo per dirigere gli ultimi quattro giorni di mercato della Roma. Col suo rientro in scena sono ricominciate voci e illazioni su mastodontici scambi. A parte l'ipotesi Fonseca, c'è una trattativa per portare in giallorosso il portiere Lorieri. All'Ascoli andrebbe il giovane Visi della Sambenedettese. Avviato anche un discorso col Cagliari per trasferire nella capitale un «pallino» di Mazonne: il giovane centrocampista infortunato Bisoli. In cambio potrebbe andare in Sardegna venerdì sera da Torino a Cernobillo. Sembra comunque strano che il centrocampista, un mese dopo aver dichiarato ai quattro venti di esser stressato dai ritmi del calcio italiano, faccia marcia indietro. Shal-

Balbo a Roma «Orgoglioso di indossare questa maglia»

Polonia Per illecito Legia perde lo scudetto

■ ROMA. Abel Eduardo Balbo, nuovo centravanti della Roma, è giunto ieri nella capitale proveniente da Buenos Aires. L'attaccante argentino 27enne è in Italia dal 1989-90: con l'Udinese ha disputato quattro campionati (2 in A e 2 in B) realizzando 66 reti di cui la metà nella massima serie. Queste le prime frasi del neo-romano: «Sono contento ed orgoglioso di indossare la maglia giallorossa e farò del mio meglio per onorarla». A chi gli chiedeva se ha intenzione di rispondere alla convocazione della sua nazionale per le qualificazioni ad USA '94, Balbo ha risposto: «Per il momento nei miei pensieri c'è soltanto la Roma, il resto si vedrà».

■ VARSAVIA. La Federcalcio polacca ha confermato, in una riunione straordinaria tenuta ieri, la penalizzazione di due punti a carico di Legia Varsavia e LKS Lodz, colpevoli di illecito sportivo (le due squadre avrebbero «accodato» alcuni risultati). A seguito di questa decisione, che è stata messa ai voti ed approvata, la squadra vittoriosa del campionato polacco '92-'93 è il Lech Poznan, che si era classificato terzo a due punti da Legia e LKS, nei cui confronti aveva comunque una miglior differenza-reti, che lo rende adesso campione. Le partite incrinata sarebbero Legia-Wisla Cracovia 6-0 e LKS Lodz-Olimpia Poznan 7-1. Le due squadre, che hanno presentato ricorso, partiranno penalizzate di due punti nella prossima stagione.

A Perugia i tifosi organizzano la protesta contro la condanna e Gaucci promette che dirà tutto su Matarrese

Contro l'onta della C, guerra alla schedina

Per la società umbra, è il caso di dire, «non c'è pace». Amarezza e rassegnazione tra i tifosi per la conferma della retrocessione, la terza del Perugia legata ad illeciti sportivi. Ma c'è chi propone di chiudere per protesta lo stadio Renato Curi, oppure di non giocare più la schedina del totocalcio. E intanto un Gaucci minaccioso fa sapere: «Dirò tutto sulla gestione Matarrese». Lo farà davvero questa volta?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Questa volta non si è trattato di una doccia fredda. La decisione della Caf di confermare la retrocessione dei grifoni in C1 e la squalifica per il presidente Luciano Gaucci, non si può certo dire sia giunta inaspettata. In molti però speravano in una sentenza più favorevole al Perugia Calcio, magari una B con qualche punto di penalizzazione ed una pena più severa per il presidente dell'Associazione Calcio Perugia. Ma così non è stato. Ed a nulla sono serviti i sit-in, le petizioni popolari, le fiacolate, organizzate dal comitato di tifosi costituitosi per sostenere le ragioni della città, con la speranza in una clemenza da parte dei giudici della Commissione Federale

d'Appello. E la città come ha reagito? Non certo con la violenza di quando fu deciso il deferimento alla Commissione disciplinare. Questa volta non ci sono stati «noti brave», né incendi e danneggiamenti, né scontri con la polizia. D'altra parte sarebbe stato ben difficile per un manipolo di scalmanati creare disordini ed incidenti con un enorme spiegamento di forze che da giorni presidia l'intera città, e soprattutto alcuni obiettivi strategici quali lo stadio Renato Curi, la sede regionale della Fgci e della Rai Tv. Oltre duemila tifosi però l'altra sera si sono incontrati al Pian di Massiano, sede dell'Associazione Calcio Perugia, per commentare, anche animatamente,

te, e guardati a vista da centinaia di uomini delle forze dell'ordine, l'amara ed inappellabile sentenza della Caf. Perugia grida al completo. È indignata per una decisione che ha tutto il sapore di essere una «sentenza politica»: è questo il giudizio unanime della tifoseria, ma anche di molti esponenti della vita politica, istituzionale ed economica della città. Dal presidente della Provincia, Marcello Panettoni, all'assessore comunale allo sport, Marcello Ramadori, è tutto un coro: «Perugia è la squadra dei grifoni - dicono - sono stati puniti per colpa non loro. Per questo siamo amareggiati ed indignati. La squadra ha vinto il campionato meritatamente e legittimamente, ma la giustizia sportiva questo non lo ha riconosciuto». Gaucci, si sa, ce l'ha con Matarrese e lo accusa di aver premeditato la retrocessione del Perugia. E se così fosse non si sa però, o meglio non è stato mai detto con chiarezza, quali sarebbero le ragioni di tanto odio verso la società umbra da parte del presidente federale. Luciano Gaucci però questa volta ha promesso: «Parlerò e dirò tutto quello che so sulla gestione

Matarrese della Fgci». Parlerà davvero Gaucci? Vedremo. Sono in molti, comunque, ad auspicarlo. I tifosi del Perugia hanno invece già fatto sapere a Matarrese cosa pensano di lui, scrivendolo sulle magliette che indossano: «Matarrese, un infarto al mese». Se sono rari i commenti ufficiali alla sentenza di conferma della Caf, molte sono le iniziative di protesta che qui e là vengono proposte in città, da quella del leader regionale di Rifondazione Comunista, Leonardo Caponi, che invita la società a chiudere lo stadio Renato Curi ed aprirlo soltanto per gare riservate a dilettanti, a quella di un gruppo di tifosi capeggiati da un gruppo di Marinelli: «non giochiamo più la schedina del totocalcio e la lotteria facciamocela da soli così non daremo più una lira alla Fgci». Ma i guai, si sa, non vengono mai soli. Retrocessione, squalifica di Gaucci e poi ancora di Pagano e Camplone (6 mesi per vicende legate all'illecito Pescara-Taranto). E non è finita qui: da ieri il Perugia non ha più nemmeno lo sponsor. Gaucci e la Cassa di Risparmio di Perugia hanno litigato e rotto ogni rapporto.

E Pescara si interroga «Ma perché colpevoli solo per la gara col Taranto?»

■ PESCARA. Alla delusione e all'amarezza per la condanna inflitta alla squadra si aggiungono ora i primi effetti negativi: salta infatti il contratto con il nuovo sponsor, una ditta bresciana di ristorazione e di fast food che non intende portare avanti la trattativa con una squadra penalizzata per illecito sportivo. Ora alla società biancazzurra non resta che sperare nel processo di appello e alcuni club di tifosi si sono messi subito al lavoro per organizzare numerosi pullman per essere presenti fra dieci giorni sotto la sede della Caf a manifestare il loro dissenso. E le discussioni vivacissime che vengono fuori dalle sedi dei club inducono a ben altre riflessioni: «Tre punti di penalizzazione per illecito sportivo sono ben poca cosa; è come se la Lega calcio avesse voluto chiudere in fretta e furia l'argomento senza calcare troppo la mano per non suscitare altre e ben diverse reazioni e non essere costretti a scavare fino in fondo sull'intera vicenda. Se giustizia deve essere questa non può fermarsi alla serie B». È questa una delle affermazioni più ricorrenti. Negli ambienti sportivi si discute infatti sullo strano comportamento della giustizia sportiva dal momento in cui è venuta fuori la storia della «Maga e del Serpente». Se la telefonata è vera ed è stata usata come prova di accusa perché le indagini degli organismi federali si sono fermati solo e subito sulla partita di Taranto del campionato di serie B dell'anno precedente mentre invece non sono state prese in considerazione anche le altre partite e le altre società di serie A del campionato appena trascorso? È un interrogativo al quale la giustizia sportiva difficilmente darà risposta.

INFORMAZIONI SIP AGLI ABBONATI

CODICI FISCALI SU BOLLETTA SIP

Il CODICE FISCALE deve essere trascritto sulla bolletta prima di provvedere al pagamento.

Per informazioni sul CODICE FISCALE chiamare il numero verde 167-021021 tutti i giorni lavorativi dalle ore 9.00 alle ore 20.00 ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 14.00.

Per un migliore servizio si consiglia di chiamare nelle ore pomeridiane o il sabato.

OPERAZIONI POSSIBILI FINO AL 30 SETTEMBRE

AI NUMERO VERDE 167-021021 devono rivolgersi anche i correntisti bancari e postali per comunicare il proprio codice o per correggerlo se errato.

Per richiedere la modifica dell'intestazione dell'utenza, ove risultasse errata o da aggiornare in coerenza con il CODICE FISCALE, occorre invece, scrivere alla filiale SIP competente indicata sulla bolletta.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.